



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE
Via Cavour, 256 - 00184 Roma
Tel 06 4620051 - FAX 06 47823150
www.sap-nazionale.org - nazionale@sap-nazionale.org

Prot. nr. 0492/31 – SG.34 – TON.

Roma, 28 luglio 2016

Al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione

On.le Marianna MADIA

Corso Vittorio Emanuele II, 116 - 00186 Roma

OGGETTO: “NON COMPLEANNO CONTRATTO”

Ill.mo Signor Ministro Madia,

come ben saprà, il Governo, con i provvedimenti normativi adottati in questi ultimi anni, ha negato ai lavoratori pubblici dei comparti della sicurezza il diritto al rinnovo dei contratti.

Un atto illegittimo che compromette quanto sancito dalla Costituzione e dalla prassi, nonché, mi permetta, dal buon senso, **negando così a tutti i lavoratori il diritto a una retribuzione sufficiente e proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto, nonché alla dignità professionale**, pure considerando la conseguente grave perdita del potere d'acquisto dei salari e un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro.

L'Esecutivo sta rifiutando da troppo tempo un contatto sereno e leale con i rappresentanti degli operatori di polizia, violando anche le norme basilari del nostro ordinamento, non da ultimo la questione che riguarda la presentazione della legge di stabilità.

Difatti, negli ultimi vent'anni nessun Governo si era mai sottratto all'obbligo previsto dalla L. 195/95 di audire prima della presentazione della legge di stabilità le Organizzazioni Sindacali del comparto sicurezza, anche in ragione dell'evidente divieto di sciopero.

Negli ultimi due anni non siamo mai stati sentiti. Insieme ad altre due sigle sindacali della Polizia di Stato abbiamo prima richiesto l'incontro a Palazzo Chigi e poi siamo stati obbligati ad inviare una diffida.

Ma nulla di tutto ciò è servito. Abbiamo organizzato una manifestazione insieme ad altre sigle del comparto sicurezza che ha portato oltre 10.000 appartenenti del settore a

scendere in piazza il 15 ottobre u.s. Ma anche in questo caso non ci è stato concesso alcun dialogo costruttivo sulla legge di stabilità.

Tutto ciò è gravissimo. Si continuano a sostenere delle cifre “farlocche” o dei dati travisati e delle tesi che sono assolutamente insostenibili.

Lo sblocco del tetto retributivo, lo sa bene, è una truffa contabile.

Sono stati stanziati pochissimi euro per realizzarlo e le risorse necessarie sono state reperite in gran parte da ciò che già era nostro. Basti pensare alla sottrazione di 251 milioni per il riordino delle carriere di cui 13 del 2012-2013, 119 milioni per il 2014, 119 milioni per il 2015, agli importantissimi benefit correlati al trattamento pensionistico di coloro che sono entrati in polizia prima del 1981, ai 50 milioni sottratti dalla cassa per la Mutualità dei dipendenti pubblici finanziata con la trattenuta dello 0.35% dallo stipendio dei medesimi, al blocco delle indennità di vacanza contrattuale legata a parametri inflattivi sfavorevoli al personale del 2014, ai 18.000 passaggi di qualifica già in bilancio, al 20% di produttività e poi ancora a tanti altri aspetti che ogni giorno abbiamo modo di scoprire.

Il miliardo di euro stanziato da questo Governo in modo propagandistico nel novembre scorso, nella realtà è solo per la metà destinato al comparto sicurezza, l'altra metà è per il comparto difesa e non prevede investimenti sulla sicurezza interna ma bensì per questioni al di fuori dei nostri confini nazionali. Quanto destinato alla sicurezza sono esattamente 150 milioni di euro per la protezione cibernetica e di sicurezza informatica e 60 milioni di euro complessivi, di cui solo 15 milioni alla Polizia di Stato, per l'ammodernamento delle dotazioni strumentali e delle attrezzature anche di protezione personale e dei giubbotti antiproiettile. Una goccia nel mare se si pensa che sono stati ritirati dai 20 ai 30mila giubbotti antiproiettile da sostituire. La restante parte è destinata al contributo straordinario di 80 euro.

Anche in questo caso si è voluto eludere la decisione della Corte Costituzionale, che con sentenza depositata in data 23 luglio e pubblicata in G.U. il successivo 29 ha dichiarato incostituzionale il blocco dei contratti di lavoro, che in questi 6 anni ha causato un danno medio di 10.000 euro pro-capite al personale.

L'Esecutivo ha palesemente disatteso quanto stabilito dalla Consulta, e nell'autunno successivo, con l'approvazione della legge di stabilità, ha postato una cifra simbolica di pochi euro, senza concedere benefici concretamente percettibili. Ad oggi, dunque, nessun contratto di lavoro è stato rinnovato, nessuna trattativa è stata instaurata e il Governo continua a perpetrare la sua condotta di illegittimità nei confronti popolo

delle divise, con un atteggiamento - lo si consenta - sfacciatamente al di sopra delle regole e del buon senso, calpestando così la dignità di migliaia di lavoratori che rischiano quotidianamente la propria vita.

Cosa dire degli 80 euro una tantum per il 2016? Sappiamo bene che solamente a seguito delle nostre manifestazioni e della nostra sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nonché dopo i tristi fatti di Parigi, resa vittima della follia dell'ISIS, **il Governo ha stanziato gli 80 euro come surrogato per il mancato rinnovo contrattuale, quale vero e proprio strumento di legalizzazione del lavoro in nero.**

Speriamo solamente che non siano costate di più le campagne pubblicitarie di affissione muraria o sugli autobus urbani in numerose città del nostro paese, Roma compresa, per la pubblicità dell'iniziativa piuttosto che il beneficio stesso. Un contributo una tantum non pensionabile e non liquidabile, quindi fine a se stesso, o per meglio dire, utile alla propaganda.

Con i 300 milioni stanziati per il bonus si sarebbe potuto chiudere solamente un contratto di circa 20 euro netti per un Agente, considerando la parte normativa, una cifra risibile e assolutamente lontana dal poter apportare benefici percettibili e concreti sulle economie dei poliziotti e, quindi, un risultato che non avrebbe avuto alcuna spendibilità mediatica, fumo negli occhi con lo strumento della **legalizzazione del lavoro nero.**

Infine, Sig. Ministro, ci teniamo a rammentarle che la sicurezza costituisce un presupposto fondamentale ed indefettibile per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese, da Lei recentemente ritenuta condizione essenziale affinché sia possibile il rinnovo dei contratti pubblici.

In ragione di quanto rappresentato, On. Ministro, chiediamo con forza al Governo un atteggiamento di doverosa apertura alle trattative, affinché si provveda al legittimo rinnovo del contratto di lavoro, allo sblocco del turn over, alle effettive e necessarie dotazioni logistiche e di equipaggiamento, compresa la doverosa formazione degli operatori di polizia, e infine all'adozione di un provvedimento sul riordino delle carriere legittimo e perequativo per tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, che servono ogni giorno il proprio Paese con immensi sacrifici e dedizione.

Con i migliori saluti

IL SEGRETARIO GENERALE
Gianni TONELLI

